

Omosessualità e Chiesa

Questo testo raccoglie e riordina i tanti discorsi che si sono fatti nel dopo – conferenza; non costituisce in alcun modo la “sbobinatura” della conferenza stessa.

Catechismo della Chiesa Cattolica (dal sito www.vatican.va)

2357 L'omosessualità designa le relazioni tra uomini o donne che provano un'attrattiva sessuale, esclusiva o predominante, verso persone del medesimo sesso. Si manifesta in forme molto varie lungo i secoli e nelle differenti culture. La sua genesi psichica rimane in gran parte inspiegabile. Appoggiandosi sulla Sacra Scrittura, che presenta le relazioni omosessuali come gravi depravazioni,²³⁸ la Tradizione ha sempre dichiarato che «gli atti di omosessualità sono intrinsecamente disordinati». ²³⁹ Sono contrari alla legge naturale. Precludono all'atto sessuale il dono della vita. Non sono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale. In nessun caso possono essere approvati.

2358 Un numero non trascurabile di uomini e di donne presenta tendenze omosessuali profondamente radicate. Questa inclinazione, oggettivamente disordinata, costituisce per la maggior parte di loro una prova. Perciò devono essere accolti con rispetto, compassione, delicatezza. A loro riguardo si eviterà ogni marchio di ingiusta discriminazione. Tali persone sono chiamate a realizzare la volontà di Dio nella loro vita, e, se sono cristiane, a unire al sacrificio della croce del Signore le difficoltà che possono incontrare in conseguenza della loro condizione.

2359 Le persone omosessuali sono chiamate alla castità. Attraverso le virtù della padronanza di sé, educatrici della libertà interiore, mediante il sostegno, talvolta, di un'amicizia disinteressata, con la preghiera e la grazia sacramentale, possono e devono, gradatamente e risolutamente, avvicinarsi alla perfezione cristiana.

(238) Cf *Gn* 19,1-29; *Rm* 1,24-27; *1 Cor* 6,9-10; *1 Tm* 1,10.

(239) Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede, Dich. *Persona humana*, 8: AAS 68 (1976) 85.

Che cos'è l'omosessualità

L'American Psychiatric Association (APA) nel 1973 rimosse l'omosessualità dal manuale diagnostico dei disturbi mentali (una decisione “scientifica” votata a maggioranza: 5816 voti a favore, 3817 contro); l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) il 17/05/1990 ha depennato l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali e definisce l'omosessualità una variante naturale dell'affettività e della sessualità umana.

La nostra stima per l'ONU e le sue agenzie è ai minimi storici [vedi nota 1], ma ugualmente partiamo dall'affermazione dell'OMS e diciamo:

- l'omosessualità non è una malattia;
- non essendo una malattia, in particolare l'omosessualità non è una malattia genetica;
- non essendo una malattia, in particolare non è una malattia da carenza ormonale.

Aggiungiamo inoltre che

- non esiste un “gene gay”.

Una ventina di anni fa si parlava molto, negli USA, di “gene gay” e di “cervello gay” ma nessuno studio ne ha dimostrato l'esistenza. [2] Adesso infatti se ne parla sempre meno e viene avanti purtroppo una ideologia ancor più pericolosa, l'ideologia del “genere”.

L'ideologia del “gender” – o del “genere” - afferma che maschi e femmine non si nasce per un dato biologico, ma si diventa per successive sovrastrutture culturali. Di modo che, abbattendo queste sovrastrutture, ognuno potrà scegliersi la sua sessualità, eterosessuale, omosessuale, bisessuale o altro, secondo una propria libera inclinazione.[3]

A conclusione di questo paragrafo possiamo sgombrare il campo da due pregiudizi molto diffusi:

- rimuoviamo l'idea che l'omosessualità sia una cosa innata [4],
- rimuoviamo l'idea che l'omosessualità sia dovuta a carenza di ormoni.

Gay e omosessuali

Nell'opinione comune la parola gay sarebbe solo una variante della parola omosessuale.

Invece tra gay e omosessuali c'è una differenza importantissima: il termine "omosessualità" indica una tendenza o inclinazione sessuale, mentre il termine "gay" indica una identità socio – politica.

Esistono pertanto persone con inclinazione omosessuale che non s'identificano nello stile di vita gay e non vogliono essere chiamate "gay".

Non è una malattia, ma...

Anche se APA e OMS dicono che l'omosessualità non è una malattia (e noi lo crediamo), resta il fatto che esistono persone che sperimentano pulsioni omosessuali indesiderate: persone omosessuali che soffrono e chiedono aiuto a medici, psicologi, sacerdoti e quant'altro.

Non essendo una malattia, come chiameremo questa situazione? Possiamo chiamarlo disagio, sofferenza, ferita, o un altro termine a piacere.

Che possibilità ci sono per queste persone che stanno male? Essenzialmente due.

- Indirizzarsi a una terapia affermativa (il disagio dell'omosessuale è solo il riflesso di una "omofobia sociale interiorizzata"; occorre arrivare ad accettarsi così come si è).
- Indirizzarsi a una terapia ricostitutiva (maschi e femmine si nasce, uomini e donne si diventa con un progressivo cammino; è possibile uscire da una tendenza omosessuale indesiderata [5]).

L'argomento "omosessualità" e il Circolo Maritain

Il Circolo Maritain non fa proposte culturali generiche.

Opera secondo l'articolo 3 dello statuto, in cui si dice "Il Circolo si costituisce con lo scopo di promuovere attività culturali e formative che mirino, attraverso un'adeguata documentazione, all'approfondimento e alla divulgazione di tematiche inerenti il campo storico, sociale, politico ed educativo **secondo una prospettiva cristiana della vita alla luce del Magistero della Chiesa**". [6]

Il tema dell'omosessualità, proposto da uno dei soci, è rimasto per lungo tempo in lista d'attesa perché non sapevamo su che tipo di relatore indirizzarci: un sacerdote che trattasse la dottrina? uno psicologo? una testimonianza su esperienze concrete? o che altro?

L'unica certezza che avevamo era l'esclusione delle terapie di tipo affermativo, perché queste trasformano quasi sempre la "tendenza omosessuale" nella "pratica omosessuale", e la pratica omosessuale non corrisponde alla chiamata alla castità rivolta dalla Chiesa Cattolica a ogni persona.

Probabilmente l'argomento sarebbe rimasto sempre "nel cassetto" se non si fosse verificato un evento imprevisto.

Come abbiamo scelto i relatori

E' stato detto nella presentazione della conferenza del 27 gennaio che, in un certo qual modo, i relatori sono venuti a "cercarci". E' stata un'espressione infelice, che ha confuso le idee: ovviamente nessuno ci è venuto a cercare (a Milano e in Svizzera, luoghi di provenienza dei relatori, pensate che conoscano il Circolo Maritain di San Martino in Rio?).

Semplicemente, per una serie di coincidenze via Internet, ci è arrivato (tardivamente: 27 marzo 2004) un avviso di un incontro sull'omosessualità tenuto da quattro persone e svoltosi il 26 marzo 2004 nella Parrocchia di San Paolo a Parma. La ricezione di questo avviso è stata una cosa insolita e impreveduta, perché Parma è fuori dal nostro giro di contatti.

Il gruppo di relatori presente a Parma, comprendente due testimoni (Claudio Agosta e Stefaan Zemp), un sacerdote (don Giacomo Perego), un'infettivologa (Chiara Atzori) con esperienza diretta a contatto di omosessuali, poteva fare al caso nostro.

La preparazione

I relatori dell'incontro di Parma erano per noi del tutto sconosciuti, ma, poiché abbiamo una discreta rete di collegamento coi conferenzieri venuti in passato a San Martino, non è stato difficile chiedere informazioni e prendere i primi contatti con loro. Contemporaneamente, grazie a Internet, abbiamo seguito il dibattito svoltosi sulla Gazzetta di Parma dopo l'incontro del 26 marzo.

All'assemblea dei soci dell'aprile 2004 abbiamo illustrato l'ipotesi di conferenza, presentando anche le difficoltà connesse e le probabili polemiche collegate. L'assemblea ha dato facoltà al direttivo di decidere come meglio credeva opportuno.

Nel giugno 2004 il direttivo ha definito la lista degli argomenti per il 2004-2005, mettendo in calendario anche il tema omosessualità con riserva di ascoltare dal vivo i relatori.

Nel frattempo la dottoressa Atzori ci aveva informato di un esposto contro di lei fatto all'Ordine dei Medici di Milano, invitandoci a considerare l'ipotesi di sostituirla con uno psicologo col quale collabora.

Nell'attesa di riuscire ad ascoltare i relatori, ci siamo procurati una serie di articoli per approfondire il tema, e abbiamo letto articoli provenienti da gruppi di diversa impostazione.

A un certo punto è accaduto un fatto provvidenziale che ci ha aiutato parecchio; senza saperlo eravamo in possesso dell'unica registrazione dell'incontro di Parma, fatta da una nostra socia che era presente. Alcuni membri del direttivo hanno quindi ascoltato la cassetta ed espresso i loro pareri.

Nella riunione del direttivo del 9 dicembre 2004 abbiamo deciso di mandare qualcuno a conoscere direttamente i relatori. Sono andati a Milano il presidente, il vicepresidente e il segretario amministrativo.

L'incontro coi relatori

Abbiamo conosciuto i relatori all'interno di un incontro di gruppo: c'erano persone omosessuali, genitori di ragazzi omosessuali, don Giacomo Perego, Chiara Atzori, Claudio Agosta, Stefaan Zemp, e altri. Nel corso della serata alcuni omosessuali hanno raccontato passaggi significativi della loro vita e spiegato le motivazioni per le quali hanno deciso di partecipare al gruppo.

Quella sera ci siamo resi conto di una serie di cose.

- 1) Gli omosessuali presenti non hanno preclusioni per la terapia ricostitutiva, e ascoltano volentieri le parole di don Giacomo e della dottoressa Atzori.
- 2) Constatiamo che non sono legati a una particolare ideologia, vengono da luoghi ed esperienze diversissime; alcuni sono convinti che usciranno dall'omosessualità, altri pensano che non ne usciranno, ma stanno nel gruppo perché è un gruppo aperto e accogliente.
- 3) Soprattutto prendiamo atto di una realtà: esiste una terapia ricostitutiva; ci sono testi scientifici che illustrano questa terapia; ci sono, negli USA e altrove, persone che la

utilizzano; ci sono persone che con la terapia ricostitutiva escono da una omosessualità indesiderata.

- 4) Questa terapia ricostitutiva non contrasta in alcun modo col Magistero della Chiesa, per cui può tranquillamente essere esposta dal nostro circolo, secondo gli intendimenti dell'articolo 3 dello statuto.
- 5) Il fatto che la terapia ricostitutiva abbia poca diffusione, sia poco conosciuta, abbia piccoli numeri, per noi non ha nessuna importanza: tutta l'attività del nostro circolo è volta alla diffusione di idee e di vicende poco note ai più.

Quella sera la dottoressa Atzori ci ha comunicato che l'esposto all'Ordine dei Medici si è chiuso con la sua assoluzione; in pratica l'Ordine ribadisce una cosa ovvia: chiunque può esprimere in pubblico il proprio pensiero sull'omosessualità anche senza essere psicologo; a maggior ragione se colui che parla opera spesso a contatto diretto con omosessuali.

Il 29 dicembre il consiglio direttivo ha deliberato definitivamente la conferenza del 27 gennaio.

La conferenza del 27 gennaio

La sala era molto piena ed erano presenti diverse persone omosessuali, come apparirà durante il dibattito.

Don Giacomo Perego ha esposto il Magistero della Chiesa sul tema dell'omosessualità, cosa essenziale per un circolo come il nostro che, ripetiamo, opera "secondo una prospettiva cristiana della vita alla luce del Magistero della Chiesa" (lo schema del suo intervento è disponibile su www.circolomaritain.it).

Chiara Atzori innanzitutto ha sgombrato il campo dalle idee errate sull'omosessualità (in particolare quelle più diffuse: omosessualità come malattia genetica, omosessualità come carenza ormonale); ha illustrato l'esistenza di una terapia ricostitutiva per l'omosessualità, cosa ignota ai più; ha segnalato l'esistenza di testi in italiano sull'argomento; ha esposto la sua esperienza a contatto con omosessuali.

Claudio e Stefaan hanno raccontato la loro vita: la vita gay del loro passato e la loro uscita da una omosessualità indesiderata.

La conferenza è stata quindi l'esposizione di quattro realtà: la realtà del Magistero della Chiesa (diversi possono essere i ragionamenti dei teologi, ma unico è il Magistero), la realtà della terapia ricostitutiva (poco conosciuta, del tutto minoritaria, ma reale), la realtà della vita di Claudio, la realtà della vita di Stefaan.

Del successivo dibattito segnaliamo innanzitutto l'intervento in cui è stata fatta l'accusa di pressapochismo.

L'accusa non può essere rivolta a Claudio e Stefaan: pressapochisti nel raccontare la loro vita?

Non può essere rivolta a don Giacomo: dottore in Scienze Bibliche presso l'École Biblique di Gerusalemme, coordinatore del settore biblico delle Edizioni San Paolo, insegnante di Sacra Scrittura presso l'Istituto di Vita Consacrata di Roma, crediamo sia all'altezza di esporre un po' di Magistero della Chiesa al pubblico di San Martino in Rio.

Non può essere rivolta alla dottoressa Atzori, che ha studiato ampiamente l'omosessualità e alla fine ha scelto la via che ritiene opportuno proporre a persone con pulsioni omosessuali indesiderate. La terapia ricostitutiva esiste e lei, assieme ad altri, l'ha promossa in Italia.

Con questo testo abbiamo mostrato che nemmeno il nostro circolo può essere accusato di pressapochismo: difficile che esista un altro circolo che studi e si interroghi per nove mesi prima di dare il via a una conferenza.

Sottolineiamo un secondo intervento.

L'autore del già citato esposto all'Ordine dei Medici (esposto che, ripetiamo, si è concluso con la totale assoluzione della dottoressa Atzori) ha preso parte al dibattito, citando un articolo e una lettera pubblicati sulla Gazzetta di Parma nell'aprile 2004 dopo l'incontro nella parrocchia di San Paolo a Parma: sia l'articolo che la lettera insistevano sul fatto che l'OMS ha cancellato l'omosessualità dall'elenco delle malattie.

Noi siamo convinti che una persona che sperimenta pulsioni omosessuali indesiderate abbia il diritto di conoscere e di scegliere liberamente una terapia ricostitutiva, anche se questo contrastasse col pensiero dell'OMS, dell'ONU e di chissà chi. Nell'epoca in cui tutti hanno diritto a tutto vanno riconosciuti anche i diritti di chi vuole uscire da un'omosessualità indesiderata.

Il dopo conferenza

Inutile dire che le "due chiacchiere dopo la conferenza" di lunedì 31 gennaio 2005 hanno avuto un livello di presenze molto più alto della norma. In quella sede sono state illustrate a voce molte delle cose scritte in questo testo.

Nel frattempo ci siamo messi a studiare il sito web di un gruppo di omosessuali che erano presenti alla conferenza. La loro posizione è chiarissima, e la si comprende ancora meglio alla luce del diverso titolo che assegnano alla nostra serata (la intitolano "Fede e omosessualità" mentre il titolo vero era "Omossessualità e Chiesa"). La sezione "teologia" del sito contiene due testi, scritti dal medesimo autore. Riportiamo un brano significativo.

Si discute invece sul giudizio morale circa il comportamento omosessuale, sugli atti intimi tra omosessuali: per alcuni sono peccati, per altri no.

1. [Per] la Chiesa cattolica romana e per i teologi *tradizionalisti* a questo problema morale c'è una sola soluzione: la rinuncia all'attività sessuale da parte degli omosessuali e quindi la sublimazione delle pulsioni sessuali.

1. Alcuni teologi, oggi, affermano che in una unione omosessuale seria, stabile, fedele, sia legittimo e morale l'unione delle persone, anche sessuale, rispettato il principio che devono seguire prima di tutto la loro coscienza retta e formata.

"Bisogna riconoscere che la persona umana è responsabile solo di ciò di cui è anche capace e che l'ultimo tribunale resta la sua coscienza (formata). Perciò non si può parlare a *priori* - anche in caso di un radicale rifiuto del comportamento omosessuale - di peccato (grave). Ciò richiede, infatti, la relativa concezione e la libertà di poter agire anche diversamente.

Chi in seguito a una matura riflessione perviene a un giudizio diverso da quello del Magistero e crede di non poter seguire la Chiesa in questo caso particolare, è tenuto a seguire la sua coscienza. Non commette alcuna colpa e non si trova neppure fuori dalla Chiesa" (AA.VV., Il posto dell'altro, op. cit., p. 112.).

Il sito dice quindi che la coscienza retta e formata è frutto di una matura riflessione.

Noi crediamo che la coscienza retta e formata sia anche frutto dell'adesione al Magistero.

Dice che la coscienza retta e formata prevale sul Magistero.

Noi crediamo che non c'è coscienza retta e formata al di fuori dell'adesione al Magistero (parliamo ovviamente per i credenti; per i non credenti diciamo almeno l'adesione alla legge naturale).

Dice che non c'è colpa nella pratica sessuale di una coppia omosessuale seria, stabile e fedele.

Noi crediamo alla chiamata generale di tutti gli uomini alla castità (persone non sposate, fidanzati, omosessuali, preti, religiosi, divorziati, separati, vedovi,...); e crediamo che gli sposi siano chiamati alla castità coniugale.

Dice (in un'altra sezione) che esiste una chiesa gerarchica e una chiesa di base.

Noi crediamo che ci sia un'unica Chiesa chiamata ad aderire ai pastori stabiliti da Gesù tramite la legittima successione apostolica.

Noi crediamo e affermiamo queste cose seguendo l'insegnamento della Chiesa Cattolica. Abbiamo stima dei teologi che ci aiutano ad approfondire il Magistero, mentre non siamo interessati al pensiero dei teologi che non aderiscono al Magistero.

Incontrarsi?

Lo stesso gruppo di omosessuali ci ha inviato una lettera, chiedendo un incontro con noi.

Mancando una base di principi comuni, abbiamo risposto che un incontro non sarebbe proficuo: il circolo, per rispetto ai suoi soci, ha il compito di realizzare al meglio l'articolo 3 dello statuto; deve quindi proporre e ascoltare quelle esperienze che aiutino

- ad amare il Magistero,
- ad approfondire e comprendere il Magistero,
- ad aderire al Magistero.

Il Magistero non è il nostro "chiodo fisso". Il Magistero è l'insieme di tutto ciò che pastori, teologi e santi hanno detto e scritto in 20 secoli di vita della Chiesa Cattolica; è il "manuale" per il buon uso di se stessi, per amare Dio e per amare ogni uomo.

Rimane comunque intatto il rispetto totale del pensiero di ognuno:

- è legittimo che una persona omosessuale possa dichiarare il suo disappunto per quanto ha udito nella conferenza del 27 gennaio;
- ma abbiamo constatato che altre persone omosessuali stimano e approvano i quattro relatori del 27 gennaio; e noi con loro.

Il gruppo di omosessuali che ci ha scritto è in parte composto da credenti: a loro diciamo di non dimenticare la cosa che unisce anche in una totale divergenza di principi: la preghiera e l'essere figli di Dio.

E pertanto vale l'invito: pregate per noi e noi per voi.

La bordata di Repubblica

Martedì 3 maggio, sul quotidiano "La Repubblica", a firma di Natalia Aspesi, appare in prima pagina un attacco al gruppo che abbiamo conosciuto a Milano.

Viene da sorridere. La Repubblica che, dall'alto delle sue 769.357 copie (tiratura del 3 maggio), spara bordate da prima pagina contro un gruppetto composto da 5 operatori + 8 omosessuali.

Come lanciare una testata nucleare per colpire un passerotto.

Da notare che l'articolo dell'Aspesi si basa su un dossier di "Pride", mensile gay italiano, che non può essere certo definito "super partes" rispetto a un giudizio sulla terapia ricostitutiva. [7]

In Italia 5 + 8 cittadini hanno ancora il diritto di riunirsi all'interno di un istituto religioso per tenere un corso e parteciparvi per libera scelta?

Per chi vuole approfondire

I libri divulgativi in italiano che parlano di terapia ricostitutiva (anche se con taglio molto diverso tra loro) e che conosciamo direttamente sono i seguenti:

- Joseph Nicolosi "Omosessualità maschile: un nuovo approccio" Sugarco
- Joseph Nicolosi, Linda Ames Nicolosi "Omosessualità. Una guida per i genitori" Sugarco
- Gerard van den Aardweg "Omosessualità e speranza" Ares
- Gerard van den Aardweg "Una strada per il domani, guida all'(auto)terapia dell'omosessualità" Città Nuova
- Andrew Comiskey "L'identità ferita" San Paolo

Joseph Nicolosi, cattolico statunitense, è cofondatore e direttore dell'Associazione Nazionale per la Ricerca e la Terapia dell'Omosessualità (NARTH); vedi anche <http://www.narth.com>, con materiale in italiano.

Gerard van den Aardweg è uno psicoterapeuta cattolico olandese.

Andrew Comiskey, protestante, è fondatore dei gruppi "Desert Stream" e "Living Waters", che affrontano forme di dipendenza e disturbi relazionali, con un approccio di tipo essenzialmente religioso.

NOTE

[1] L'ONU e le sue agenzie sono riusciti a nascondere la promozione dell'aborto sotto il termine di "salute riproduttiva": splendido esempio di "neolingua" orwelliana. Nel 2003 il "Libro Bianco" sull'UNICEF pubblicato dal Catholic Family & Human Rights Institute accusava la direttrice Carol Bellamy (ora sostituita) di aver messo l'agenzia ONU a servizio della lobby femminista radicale, al punto che il Fondo che dovrebbe proteggere l'infanzia si trova oggi a promuovere l'aborto e la contraccezione. Non a caso la Santa Sede ha ritirato il proprio contributo all'UNICEF già nel 1996. E si potrebbe continuare.

[2] Aldilà degli studi scientifici, basterebbe l'esistenza degli ex-gay a confutare l'esistenza di "gay per natura". Se prima lo erano e adesso non lo sono più, il gene gay dov'è andato a finire?

[3] Massimo promotore di questa ideologia l'ONU con le sue agenzie. Per stare in Italia basta leggere un brano di Delia Vaccarello (l'Unità 10/05/05, pagina "Uno, due, tre... liberi tutti" rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans): "[...] Nel viaggio che ciascuno di noi intraprende per raggiungere la maturità affettiva gli orientamenti etero, omo, e bisex sono esiti possibili alla stessa stregua [...]".

Questa ideologia è stata fermamente confutata dal cardinale Ratzinger con la lettera "Maschio e femmina li creò", nel luglio 2004.

[4] Una prima versione del Catechismo della Chiesa Cattolica uscì nel 1992; nel 1997 dopo aver raccolto segnalazioni e pareri da tutto il mondo, uscì la versione definitiva. Tutti i mass-media puntarono la loro attenzione sulle puntualizzazioni fatte sulla pena di morte, che rimaneva lecita in teoria, ma illecita in pratica in tutti gli stati moderni, avendo essi a disposizione altri mezzi per punire il colpevole.

A molti sfuggì un'altra variante importantissima: il Catechismo rimosse la parola "innata" riferita all'omosessualità, e la sostituì con "profondamente radicata".

[5] Indesiderata. E' chiaro infatti che la componente della volontà è determinante.

[6] Ripubblichiamo il testo già scritto qualche tempo fa, intitolato

La “linea” del circolo Maritain

Ogni tanto qualcuno chiede se le conferenze proposte e gli articoli stampati sul retro costituiscono la “linea” del circolo Maritain. La risposta è: sì e no. Se con la parola linea intendete un percorso obbligato sul quale vogliamo condurre ascoltatori e lettori, la risposta è certamente “no”. Ma se con la parola linea volete intendere una linea di confine, la risposta è certamente “sì”: un confine costituito dal Magistero della Chiesa Cattolica e, per chi non crede, dalla legge naturale.

Un articolo viene stampato sul Retro (a) non perché è il pensiero del circolo Maritain, ma perché il direttivo l'ha giudicato di buona qualità, utile a stimolare il dibattito o ad accrescere le conoscenze, e ortodosso, cioè interno alla “linea di confine” definita dal nostro statuto (b). Lo stesso discorso vale per le conferenze (c). Nell'annata 2003-2004 hanno parlato sei relatori. Presi a coppie (Alberto Berrini e don Santino Corsi; Giovanni Cantoni e Cecilia Gatto Trocchi; Francesco D'Agostino e Mario Palmaro) e messi a confronto tra loro avrebbero da discutere su molte cose, eppure in conferenza nessuno di essi ha detto cose in contrasto con l'ortodossia cattolica. L'ortodossia non è “pensiero unico”, ma è il confine sicuro all'interno del quale tutte le idee buone possono confrontarsi.

“La dottrina e la disciplina cattolica possono anche essere muri; ma sono i muri di un campo di gioco. [...] Possiamo immaginare dei bambini che giocavano, un tempo, sulla piatta cima erbosa di una qualche isola alta sul mare. Sinché ci fu un muro lungo il bordo della scogliera, potevano abbandonarsi ai giochi più sfrenati e fare del luogo la più rumorosa delle nursery. Ma i muri furono abbattuti, lasciando il nudo pericolo del precipizio. I bambini non caddero, ma i loro amici, quando tornarono, li trovarono tutti ranicchiati in preda al terrore al centro dell'isola: il loro canto era cessato.” - G. K. Chesterton, *Ortodossia*, ed. Piemme

(a) Gli articoli del Retro vengono scelti in questo modo: chiunque (socio o non socio) può far pervenire gli articoli che giudica interessanti; vengono eliminati all'origine quegli articoli che ripetono argomenti già trattati in altre proposte e quelli in cui un eccesso di polemica ci sembra offuscare il contenuto; gli articoli rimasti vengono consegnati a tutti i membri del direttivo; i membri del direttivo segnalano le loro preferenze al presidente; il presidente effettua la scelta finale nell'ambito delle cinque pagine disponibili.

(b) Diverso è il caso del banco libri: i volumi sono scelti in base a segnalazioni di soci, recensioni su giornali e riviste, conoscenza diretta degli autori, conoscenza diretta della casa editrice, e sono in larga parte opere cattoliche; ma ci sono anche testi (ad esempio i libri di Orwell, alcune opere scritte da ebrei, ecc.) che sono utili per il dibattito delle idee ma per i quali non può valere il criterio dell'ortodossia.

(c) Con un'ovvia differenza: per le conferenze si può dare un parere di ortodossia su ciò che il relatore ha detto o scritto in passato, mentre per la conferenza in corso si potrà dare solo un giudizio a posteriori, ad esempio nelle “due chiacchiere” in sede.

[7] L'articolo originale di “Pride” occupa parecchie pagine, ridotte a poche righe dalla Aspesi.